

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



# LE TRAME DELUSE

DRAMMA GIOSOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

IN MANTOVA,

NEL REGIO-DUCAL TEATRO VECCHIO

il Carnovale

*dell' anno 1790.*

DEDICATO

AL RISPETTABILISSIMO PUBBLICO



IN MANTOVA,

Per l'Erede di Alberto Pazzoni,  
Regio-Ducale Stampatore.

( Con licenza de' Superiori, )



RISPETTABILISSIMO <sup>3</sup>  
P U B B L I C O .

**I**l presente trattenimento è un frutto della Società Filarmonica, la quale nel corrente Carnovale ha l'obbligo di rappresentare in questo Regio - Ducal Teatro colla maggiore decenza i due pubblici Spettacoli. L'aggradimento, che ognuno di questo Rispettabilissimo Pubblico si è degnato di manifestarle in tante occasioni, in cui gli si è presentata con altre sue fatiche, vuole,



4  
che la medesima dia un argomento di quanto gli si deve, col consacrare adesso questa sua prima produzione teatrale su la speranza, che a lui pure per questa volta debba essere gradita la tenue dimostrazione del suo rispetto; con la quale ottenendo la benigna di lui approvazione, avrà ragion di gloriarsi la Società Filarmonica del proprio divisamento. Supplica dunque colla più umile venerazione questo Rispettabilissimo Pubblico a continuare sopra ognuno di essa l'autorevolissimo di lui patrocinio.

La Società Filarmonica.

## PERSONAGGI. 5

ORTENSIA, donna a- CLICERIO, Cavalier Bo-  
stuta. lognese.  
Sig. Marianna Demena. Sig. Giuseppe Tassini.

D. ARTABANO vec- D. NARDO, uomo va-  
chio scioeco, e cre- gabondo, e frappa-  
dulo. tore.  
Sig. Felice Ponziani. Sig. Antonio Brizzi.

DORINDA, Donzella MINGONE, Giardi-  
Senese in abito da niere.  
Giardiniera. Sig. Francesco Zappi.  
Sig. Caterina Peruti Zappi.

OLIMPIA, Nipote di D. Artabano.  
Signora Maria Veccelli.

Servitori di D. Artabano, e di Don Nardo.

La Scena si finge in Napoli.

La Musica è del Sig. Domenico Cimarosa,  
celebre Maestro di Cappella Napoletano.



LI BALLI SARANNO INTITOLATI:

*Il primo*

GLI AMANTI PROTETTI DA AMORE.

*Il secondo.*

IL PAGLIETTA NAPOLETANO.

Composti, e diretti dal Sig. Antonio Berti,  
ed eseguiti da' seguenti:

*Primi Ballerini.*

Sig. Antonio Berti  
suddetto.

Sig. Marianna Mazzolini,  
Banchelli.

all'attual servizio di S. A. S.  
l' Elettore di Baviera.

*Primi Grotteschi a perfetta vicenda*

Sig. Giovanni  
Marcucci.

Sig. Anna Vici-  
nelli Pappini.

Sig. Gaetano  
Rubini.

*Seconda Grottesca.*  
Sig. Anna Rubini.

*Mezzi Caratteri fuori de' Concerti.*

Sig. Salvador Papini.

Sig. Angela Cafatti.

*Figuranti.*

Sig. Antonio Rubini.

Sig. Bettina Fiorini.

Sig. Carlo Bustini.

Sig. Eleonora Barozzi.

*Primi Violini, e Direttori dell' Orchestra, coll' alternativa  
fissata negli anni scorsi*

Sig. Antonio Bonazzi.

Sig. Antonio Orlandi.  
Virtuoso di Camera di S. A. R.  
il Duca di Parma.

Lo Scenario, ed il Vestiario tutto saran adattati alle Rap-  
presentanze, e colla possibile maggior decenza, e buo-  
gusto.

MU. n

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Camera.

Strada con Casa di Don Artabano.

Camera.

Giardino con finestre praticabili.

ATTO SECONDO.

Camera.

Sotterraneo.

Camera.

BALLO PRIMO.

Bosco, con Idolo in mezzo da un lato. (Esterno  
d'una Grotta; e dall'altra una Pianta con In-  
scrizione.

Interno della Grotta.

Reggia d'Amore con Festoni, Ghirlande, e pic-  
cioli Amoretti.

BALLO SECONDO.

Campagna amena.

ATTO



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Camera.

D. *Artabano mezzo vestito, chiamando i suoi servi, indi un servitore, che gli porta una lettera, poi Dorinda, indi Clicerio, e poi Olimpia, l'uno dopo l'altro.*

Art. **E** Hi Checco .... Bartoluccio ....

Fabrizio ... Menicuccio ...

Venite a favorirmi;

Sto solo qui a vestirmi,

Creanza non ci sta.

*un servitore gli consegna la lettera.*

Padron mio, servo suo;

M'inchino al fior Milordo.

Che diavolo! sei sordo?

M'hai fatto strangolar.

La lettera è di Roma;

Leggiamo che sarà.

„ Mio Genero carissimo,

„ La tua Sposina amabile

„ Fra poco giungerà ...

Che gusto! la mia bella

Fra poco qui verrà.

Olà la mia crovatta ...

*li servi eseguono.*

Dor.

Signor, son qui l'erbette,

*con canestrino.*



La menta, e le viole,  
Se altro da me vuole,  
Comandi sono qua.

*Art.* Sta allegra, Giardiniera,  
La Sposa or giugnerà.  
Olà la mia parruccà ....

*Cli.* Addio, Don Artabano:  
Che fa la mia carina?

La bella nipotina  
Non veggo, dove sta?

*Art.* Sta allegro amico caro;  
La Sposa or giugnerà:  
Ma l'abito cospetto! ....

*Olim.* Ma piano, a poco, a poco,  
Abbiatè sofferenza:  
Il vostro troppo foco  
Confondere ci fa.

*Art.* Vestitemi su presto,  
Spazzatemi ben bene:  
La Sposa mia già viene,  
Che gusto in verità.  
Che vecchio rimbambito!  
Che matto scimunito!  
Il suo cervello affatto  
Perduto ha in verità.

*Art.* Che dite? sembro adesso  
La felice memoria di Catone,  
Grave, dritto, e bizzarro?

*Cli.* Certo: la sua figura  
Può servir di modello alla pittura.

*Olim.* Ma in fin chi è mai tal Sposa?

*Art.* Fra le beltà Romane  
È il mostro più squisito.

M'innamurai di questa  
Da ch'era ragazzetta: al padre suo  
Or l'ho chiesta in isposa, e abbiám conchiuso  
Subito il nodo: in fatti  
M'avvisa in questo foglio,  
Che a momenti qui viene  
Il mio enorme, e prelibato bene.

*Cli.* ( Che bestia originale! )

*Olim.* E come! voi tredete,  
Che ancor sia bella adesso  
Com'era allora?

*Art.* Ogn'uomo, che è animale,  
Pensa così col fenno naturale.  
E ben staremo allegri.

*Olim.* Oh sì che adesso  
Mi sembrate un portento;  
E quando vien la bella,  
Svanirà per la gioja, e pel contento.

Vedete il caro zio,  
È amabile, e carino,  
Mi sembra un amorino  
Per grazia, e per beltà.  
Quegli occhi un po' più languidi,  
La vita un po' più all'erta,  
La bocca un po' più aperta  
Va bene in verità.

Noi altre zittelline  
Vogliam il dolce amore;  
Ma l'aria di furore  
Spavento ognor ci fa.  
Un vecchio più fanatico,  
Un sciocco più ridicolo  
Di questo non si da.



*Art.* Orsù vado frattanto a ritoccar mi,  
Perchè per divenire un po' più bello.  
Son sicuro che non mi manca affai: *parte.*

## SCENA II.

*Clicerio, e Dorinda.*

*Cli.* Bestia come costui non vidi mai.  
Ma, Dorinda, cos'è? perchè sospiri?

*Dor.* Eh sospiro, Signor, perchè so io ...

*Cli.* Dì pur, che ti succede?

*Dor.* Ora mi spiego.

In Siena io nacqui, ed ivi a caso giunse

Un tal Don Nardo Fionza,

Il qual coi dolci occhietti,

Dopo avermi sedotta

A fare un buon bottino,

E poi fuggire; appena

Giunti in una locanda

Me povera donzella, ed ingannata.

Colà m'abbandonò l'anima ingrata.

*Cli.* Cosa sento! e tu allora?

*Dor.* Io qui men venni

In traccia dell' indegno;

E in questa casa intanto

M'introduffi a servir da Giardiniera.

*Cli.* Dorinda, non temer; anch'io mi trovo

Fuggitivo da' miei per un' ingrata.

*Dor.* A voi, Signor, mi fido.

*Cli.* In quest'istante

M'informerò del tuo perverso amante.

*parte.*

*Dor.*

*Dor.* Apprendete, o ragazze,  
A non esser sì pronte a innamorarvi,  
Perchè lo stral d'amore  
Ferisce, e non ristora in seno il core.

## SCENA III.

*Mingone, e Dorinda.*

*Min.* Buondì ragazza mia.

*Dor.* Buondì Mingone.

*Min.* Hai portato al Padrone

L'erbe odorose, e i consueti fiori?

*Dor.* Sì, gli ho portati, e m'ha ordinato ancora  
De' mazzolini per la sua Signora.

*Min.* Signora! E chi è costei?

*Dor.* Bella! Non sai

Dunque, ch'ei si marita, e che la Sposa  
Tra poco farà qua?

*Min.* Questa mi giunge nuova in verità.

*Dor.* Tu senti, ella è così.

*Min.* Ma un vecchio ....

*Dor.* E' un vecchio

Che ha pensieri da giovine al vedere.

*Min.* Che val, ch'ei fa la zuppa nel panier!

*Dor.* Cioè?

*Min.* S'è infastidito

Di stare al Mondo. A una ragazza accanto

Un vecchio cascatojo,

Non passa un mese, che ripiega il cuojo.

*Dor.* Sei grazioso, o Mingon.



*Min.* Davvero? Or senti,  
Perchè io vieppiù diventi,  
Come dici, carina, unir vorrei  
La tua grazia alla mia. Son giovanotto,  
Per vangar, per farchiar, per fare innesti  
Non la cedo a nessun del mio mestiere;  
Ed ho un capitaluccio  
Da farti star benuccio, io tel prometto.  
Non rispondi?

*Dor.* Se tali  
Fosser i pensier miei,  
Te per un altro non baratterei.

*Ming.* Sicchè ....

*Dor.* Sicchè non posso  
Risolvermi per ora;  
Vado i mazzetti a far per la Signora.  
*in atto di partire.*

*Min.* Ma senti.

*Dor.* Che ho da sentir?

*Min.* Già sai, che il tuo Mingotto  
Da gran tempo è di te  
Innamorato, e cotto.

Diletta mia Dorinda  
Gustosa più d'un cavolo,  
Per te nel petto un diavolo  
Gran colpi al cor mi dà.

Or senti, se tu m'ami  
Dorinda, che farò;  
Mi pongo un vestitaccio,  
Diventerrò Pagliaccio,  
E poi con te verrò.

In fin fra salti, e giubili  
Mio ben ti sposerò.

Do.

Dorinda gustosa,  
Dorinda diletta,  
Gran colpi mi sento,  
Mi sento nel cor.

*partono.*

SCENA IV.

Strada.

*Ortensia, e D. Nardo con servitori.*

*Ort.* **N**El mirar quel caro occhietto  
Saltellar mi sento il core:  
E la cetra il Dio d'Amore  
Dolce, dolce sta a suonar.

*Nar.* Che ti piace quest' occhietto,  
E' il maggior de' miei piaceri;  
Le polsate, e i candellieri  
Or mi preme di pigliar.

*Ort.* Fingerommi modestina.

*Nar.* Modestina, sì Signora.

*Ort.* Smorfiosetta, e di buon core.

*Nar.* Smorfiosetta, non va male.

*Ort.* Ma un vecchietto sì animale  
Il rubarlo è crudeltà.

*Nar.* Tu che dici? sei impazzita?  
Lo spogliare un vecchio ricco,  
Che vuol far l'innamorato,  
Dice Seneca svenato  
Ch'è una pura carità.

*Ort.* Dunque a noi,



*Nar.* Ardir.  
*Ort.* Coraggio.  
*a 2* Che bel colpo che farà!  
*Ort.* Tu va avanti, io vengo appresso;  
 Zitto, zitto, presto, presto  
 Lo vogliamo trappolar.  
*Nar.* Vo prim'io, tu vieni appresso;  
 Zitto, zitto, lesto, lesto  
 Lo vogliamo pettinar.  
*Ort.* Ah mio caro ladroncello!  
*Nar.* Mia vezzosa agguantatrice!  
*a 2* ( Nel mio petto il cor mi dice,  
 Che non so come anderà.  
 Orsù, paggi ordinarj,  
 Scaricate il bagaglio, e dirò poi  
 Quando l'avrete da portar di sopra.  
 Tu intanto va ad avvifar lo Sposo,  
 Che la Sposa è arrivata.  
*Ort.* Don Nardo sai che questa  
 E' un aria che ristora?  
*Nar.* Questo Don Artabano è un gran riccone,  
 E per quel, che m'han detto, è un bel babbione.  
 Sicchè tu pensa bene  
 Di fargli affai finezze.  
*Ort.* Ah!  
*Nar.* Che è stato?  
*Ort.* Ora penso  
 A che son io ridotta per Clicerio,  
 Che di me in Bologna  
 Si accese allor ch'io vedova restai,  
 E poi per gelosia  
 Ammazò un Cavalier, e fuggì via ...  
*Nar.* Tu poi scappasti a Roma

Per

Per non esser pigliata:  
 Di me t'innamorasti,  
 Già tutto mi contasti.  
*Ort.* E' vero; e adesso  
 Ho da far questa trappola?  
*Nar.* Eh gioja bella mia, così va il mondo;  
 Ho passato ancor io le mie buttrasche  
 Con una Senese, che m'innamorò,  
 E che con altro amante poi scappò.  
*Ort.* Ebben, giacchè la forte  
 Vuole così, per non sbagliar ricordami  
 Qual è l'intrico della nostra impresa.  
*Nar.* Furberia tu vuoi dire.  
*Ort.* Già s'intende.  
*Nar.* Ora sappi, mia bella,  
 Che a Roma mi portai, e m'introduffi  
 In casa d'un mercante  
 Chiamato Don Anselmo,  
 E vi stetti tre giorni;  
 Intesi, che la figlia  
 Stava promessa a Don Artabano,  
 Ora che fa la forte mia fattata?  
 La Sposa in un punto cade ammalata.  
*Ort.* E questo certamente  
 Lo fa Don Artabano.  
*Nar.* Nulla sa, t'afficuro. Senti appresso:  
 Don Anselmo subito all'amico  
 Scrisse un foglio d'avviso,  
 Dicendo che la Sposa stava a letto;  
 Ma io me la nascosi, e da un compagno  
 Feci scriver a Napoli altra lettera.  
 E senza nominar la malattia  
 Scrisse: la Sposa già sta per la via.

Ort.



*Ort.* Brava pensata! e se la Sposa vera  
Si guarisce, e ne viene qui l'avviso?  
Io moro certo, e tu ci resti ucciso.

*Nar.* Eh prima ch'ella sani,  
Abbiam già terminati i nostri affari.  
Qui un sol giorno ci basta. Tienti a mente  
Ch'ora più non ti chiami  
Ortensia, ma Lucinda.

*Ort.* Taci; mi par che viene.

*Nar.* Certo è desso.  
Fa la tua parte sciolta, e naturale,  
Che accomodar vogliam ben l'animale.

## SCENA V.

*Don Artabano, e detti.*

*Art.* **O** Mia Luna splendente, i raggi tuoi  
M'han colpito fin dentro al gabinetto  
Dove stavo a incipriarmi; e che ti credi?  
Ho inteso nel mio petto  
Pizzicar non so che, ed in un botto  
Ho saltati i gradini a sette, e a otto.

*Ort.* Mio caro, io nel sentirti  
Tombolar per le scale, nelle vene  
Ho inteso il sangue mio far minuetti,  
Ed ho pregato Apollo,  
Che romper non t'avesse fatto il collo.

*Art.* ( Quanto è amorosa! cappita! il Tevere  
Caccia triglie di morza superbissime! )  
E lei chi è, per farle come devo  
I complimenti miei?

*Nar.* Io son per onorarvi

Un

Un parente congiunto  
Della sua schiatta: e il padre  
Confidò questa perla  
Alla custodia mia.

*Art.* Oh fece bene!  
Mi par che siate voi uomo da bene.

*Nar.* ( Parlando con creanza. )

*Ort.* Orsù veniamo a noi.  
Una donna son io,  
A cui gradisce affai ogni virtù.

*Art.* Cara, cara, carina ....  
Andiamo, che vuo'farti ancor vedere  
Per te che spese ho fatte ....

*Ort.* E le gioje son belle?

*Art.* Superbissime.

*Nar.* E vi son candellieri,  
Sottocoppe, posate? ...

*Art.* Tutto, tutto.  
Io nelle spese, amico,  
Mi sono affai profuso.

*Nar.* Va bene. ( Il colpo è bello affai. )

*Art.* Ecco, sentite un poco l'apparecchio  
Fatto da me: aprite ben l'orecchio.

Sei morelli, e quattro bai,  
Due carrozze ricche affai,

Per adesso son ducati  
Quattro mila cento e tre.

Niente dico delle stoffe,  
Blonde, ed estere bordure;  
Gioje, anelli, argenterie,  
Vesti, gonne, e biancherie  
A d'uvio qua ce n'è.

Tutto



Tutto questo, vita mia,  
 Tutto è fatto sì per te.  
 Oh che gusto è nel vedere  
 Questa coppia sì squisita,  
 Che al passeggio va a trottar.

Sopraffatti qui i zerbini  
 Ti faranno i fordelini:  
 Tremolando li vecchietti  
 Ti faranno i forrifetti,  
 E diranno tutti in flotta:  
 Bella coppia in verità!  
 ( Oh che vaga miniatura!  
 Oh che Sposa preziosa  
 Veramente è questa qua! )

*parte con Ortensia.*

## SCENA VI.

*D. Nardo, indi Cicerio in disparte.*

*Nar.* **L**A cosa veramente non può andare  
 Meglio di quel che va.

*Cli.* Al taglio, e al portamento,  
 Ai segni, che mi ha dati  
 Dorinda, questo parmi il furbone.  
 Amico, io devo darti una notizia.

*Nar.* A me?

*Cli.* A te.

*Nar.* E farebbe?

*Cli.* Io sono un uomo,  
 Che appena fiso gli occhi  
 In faccia ad un, gli tiro  
 Subito la figura.

*Nar.*

*Nar.* Mi rallegro, che ella sia fisonomista.

*Cli.* Io già ti leggo in viso, che tu sei  
 Un furbo, un impostore,  
 Che tu a Siena spogliasti  
 Una gentil donzella, e poi scappasti.

*Nar.* ( Uh terremoto! qui ci vuol coraggio. )  
 Dicami un poco in grazia: allora quando  
 Tira queste figure, è sempre solito  
 Tirarle somiglianti?

*Cli.* Oh io non sbaglio.

*Nar.* Dunque giacchè è così, per questa volta  
 Io credo certamente, Signor mio,  
 Che preso egli abbia il più solenne abbaglio.

*Cli.* Nò non serve a mentir,  
 Tu porti scritto nella tua faccia  
 Il tuo crudel delitto.

Penfa, che l'hai tradita,  
 Che devi amarla ognora;  
 Ma penfa ch'ella ancora  
 Un dì t'ingannerà.

A lei tu desti in pegno  
 Falsa d'amor la fede;  
 Ma semplice chi crede  
 Alle tue falsità.

Ma il gel la smania il foco  
 Ingombrano il mio core,  
 Dispetto, ira, e furore,  
 Mi sento in seno già.

*parte.*

*Nar.* Costui mi ha conosciuto,  
 Qui bisogna essere accorto, e lesto;  
 Fare un grosso bottino, e fuggir presto.

SCE.



## SCENA VII.

Camera.

*Olimpia, e Dorinda.**Oli.* **D**Ati pace, Dorinda.*Dor.* **D**E come posso  
Scordarmi d'un inganno così nero?*Oli.* Col ritrovarti un altro amato bene.*Dor.* In amor non ci ho forte.*Oli.* Oh questa viene appresso.Orsù, Dorinda,  
Vieni meco, che voglio

Istruirti a saper trovar gli amanti,

*Dor.* Vengo per ubbidirvi; ma sappiate  
Che non potrà giammai dentro al mio core  
Annidarsi per or novello amore. *partono.*

## SCENA VIII.

*Ortensia, e Nardo.**Nar.* **B**Uono! l'amico nostro  
E' ricco affai.*Ort.* Lascia a me far. Già vedo,  
Che il vecchio è innamorato affai affai,  
Mi guarda sempre, e ride come un pazzo.*Nar.* Tu intanto tienlo a bada con giudizio.*Ort.* E tu sei troppo facile ....*Nar.* E tu mia cara  
Sei alquanto difficile.

Sta allegramente,

Che

Che vogliamo da ver star da Signori.

*Ort.* Tu mi fai, Idol mio brillare il core.*Nar.* Bada ben pria di tutto ...*Ort.* Zitto, zitto ...*Nar.* Che è stato?*Ort.* Sento gente venire:

Sarà Don Artabano ... parti ...

*Nar.* Vo lesto ...

Ehi non tante finenze ...

*Ort.* Ah parti presto.*parte Nar.*

## SCENA IX.

*Clicerio, e detta; indi Artabano, poi D. Nardo,  
ed indi Dorinda.**Cli.* **M**Adama ...*Ort.* **M**Mio ... ohimè! ...*Cli.* Ortensia! morì. ... *cava uno stile.**Ort.* Ajuto! ... *sviene.**Art.* Cosa fu? ... *di dentro.**Cli.* Oh Dio! vien gente.*pone lo stile in mano di Ort.**Art.* Ch'è stato? oh Dei! la Sposa ha un ferro in mano!  
Clicerio?*Cli.* Non saprei ... qui la trovai ...  
Smaniosa ... Che fo ...*Art.* Un poco d'acqua ... *verso la Scena.*  
Acqua, acqua ...*Nar.* Che c'è? che viene a piovere?

Cospetto! un svenimento?

Presta un poco d'aceto ...

*Art.* Aceto ... acqua ...*Nar.*



- Nar.* Acqua, e aceto in malora ...  
*Art.* Acqua ...  
*Dor.* Adeffo ... *di dentro.*  
*Art.* Maledetta! *qui Dorinda nell'uscire riconosce*  
*D. Nardo, resta attonita, e le cade il*  
*bicchiere di mano.*  
*Nar.* ( Uh chi vedo! )  
*Dor.* ( Che mi è successo? )  
*Ort.* ( Che tremore! ... nelle vene! ... )  
*Dor.*<sup>a</sup> 2 ( Che sudor mi gronda già! ... )  
*Nar.* ( Oh che tremito mi viene! ... )  
 Io già cado in verità. )  
*Cli.* ( Quante smanie ... quante pene ... )  
 Il mio cor provando sta! ... )  
*Art.* Ah che il caro ... amato bene ...  
 Fredda ... fredda è fatta già ..  
*Dor.* ( Qui quest'empio! )  
*Nar.* ( Qua sta smorfia! )  
*Ort.* ( Qui Clicerio! )  
*Cli.* ( Ortensia qua! )  
 ( Che forpresa! che accidente!  
 Che involuppo è questo qua!  
 Questo intrico come va? )  
*Art.* Miei Signori, cosa avete?  
 Tutti pallidi qui siete?  
 Giardiniera, che cos'è?  
*Dor.* Meschina ... mi perdo ... mi sdegno, m'adiro ...  
 Ma intanto il respiro ... mancando mi va.  
*Art.* Che intrico ... funesto ...  
 Che affanno è mai questo! ...  
 Mi sento nel petto  
 Già l'alma mancar.  
*Nar.* Già sento le botte ...

La

- La bomba già spara...  
 Oh ciel! chi ripara...  
 Un colpo sì fier?  
*Cli.* Donna indegna!  
*Art.* Adagio, adagio ...  
*Dor.* Affaffino!..  
*Nar.* Olà pettegola!..  
*Cli.* Voglio fangue.  
*Dor.* Vuò vendetta.  
*Art.* Voi vi scaldate, voi vi adirate;  
 E la causa non si fa.  
*Tutti.* Che confuso laberinto!  
 Oh che tetra oscurità!  
 Il mio cor già si smarrisce,  
 Il furor già m'accalora,  
 Ma la rabbia mi divora,  
 Già mi sento lacerar. *partono.*  
*Cli.* Ortensia in questa casa! ed Artabano  
 Sposa quest'empia! Ah sì, pria di svelare  
 Chi sia questa donna, ora a duello  
 Disfiderò quel birbo,  
 Che sta in sua compagnia:  
 Da lui cominci la vendetta mia. *parte.*

## SCENA X.

*Don Nardo, indi Dorinda in disparte.*

- Nar.* **M**I par che la mataffa  
 Si vada un po'imbrogliando, e già la  
 Va voltando bandiera. ( forte )  
 Che brutto fumo fa la camminiera!  
*Dor.* Ecco l'indegno. All'arte. *Vuo'*



Vuo' prenderlo col dolce, e poi scoprirlo  
Per far la mia vendetta.

*Nar.* Ho già pensato, che a forza  
D'imbrogliare, e mentire  
Saprò por fine all'opra, e non c'è caso...  
( Cospetto! vi mancava *per partire.*  
Questo intoppo. )

*Dor.* Serva devotissima.

*Nar.* Padrona riverita.

*Dor.* Mi faccia la finezza, se pur sono  
Nel grado di riceverla,  
D'accostarfi un po' qua.

*Nar.* Ora fa caldo.

*Dor.* Ma un tantino tantino.

*Nar.* Come volete voi: ecco, m'accosto.

*Dor.* Ah!

*Nar.* Che è stato?

*Dor.* Nel core

Ho una piaga mortale...

*Nar.* Il male sarà forse irrimediabile:  
Io sono di buon cor, e ti compiango.

*Dor.* Orsù, parliamo chiaro:

Ti par che sia ben fatto, dopo avermi  
Dalla patria rapita,  
Tradirmi in questa guisa?

*Nar.* Cioè ...

*Dor.* Che, che? Pretendi  
Scusarti ancor?

*Nar.* Dirò ...

*Dor.* Non hai che dire.

Ah crudele affazzino!  
O rendimi la pace,  
O qui, lo giuro a' Dei,

Tu

Tu morto hai da restar a' piedi miei.

*Nar.* Ehi, va piano ... non mi stringere ...

*Dor.* Mori, birbone ...

*Nar.* Ajuto!

## SCENA XI.

*Don Artabano, e detti.*

*Art.* **C**Os'è tanto rumor? ...

*Dor.* Signor ... costui ...

*Nar.* La vostra Giardiniera  
M'ha perduto il rispetto.

*Dor.* Empio! ...

*Art.* Va via.

*Dor.* Ma sentite ...

*Art.* Va via, villana indemoniata.

*Dor.* Parto, Signor. ( Che forte disperata! )

Parto ... Signor ... ma piano ...

Almen ... sentite ... oh dio! ...

Baciar vi vuo' la mano,

E poi me n'anderò.

L'affanno, oh Dio, crudele

M'opprime in seno il core;

L'interno mio dolore

Già singhiozzar mi fa.

Tiranno sconoscente,

*a Nard.*

Indegno traditore ...

Sto cheta, sì Signore,

*ad Art.*

Già cheta mi sto qua.

( Oh che rabbia mi sento nel petto!

Oh che smanie mi sento nel core!

Donzette, che fatte all'amore,

State attente a non farvi ingannar. *parte.*

SCE-



## SCENA XII.

*Don Artabano, Don Nardo, indi Ortensia piangendo.*

*Art.* MA dimmi, cos'è stato?

*Nar.* Io sol le ho detto:  
Che fai qui? Va in giardino;  
E la smorfiosa n'è andata in collera.

*Art.* Io per me vado matto;  
Appena, ch'è arrivata  
La Sposa in questa casa;  
E' casa del diavolo scatenata.  
E non so la cagione.

*Nar.* Ma questo voi medesimo il volete.

*Art.* Perché?

*Nar.* Se poco prima  
Voi avevte sgridato  
Quel Cavalier Orlando,  
Or questo non faria:  
Va, che sei un poltrone, gioja mia.

*Ort.* Don Nardo, senti qua...

*Art.* Tu perchè piangi?

*Ort.* Scoftati, manigoldo.

*Art.* Io manigoldo?

*Ort.* Ordina adesso il carrozzin, che voglio a *Nar.*  
Fuggir da questa casa.

*Art.* Fuggire? Tu che dici?

*Nar.* Ed ha ragione.

*Art.* Ma io cosa ho da far?

*Nar.* Siete il Padrone,

E fatevi stimar come si deve.

*Ort.*

*Ort.* Come quel scellerato di Clicerio  
Appena che mi vede,  
S'innamora di me; ma poi piccato  
Ch'io non gli ho dato orecchio,  
Mi viene incontro collo stile in mano,  
Volendomi forzar ch'io lo sposassi,  
E te lasciassi colla bocca aperta.  
Ed io meschina per serbarti fede  
Sono stata in procinto d'efalare.

*Nar.* Come, come? Clicerio che voleva?  
Che tu..... con lo stileto .... minacciava.  
Oh terrore, oh spavento!

*Ort.* Che ti pare?

*Nar.* ( Costei è furba affai. )

*Art.* Ma che colpa ne ho io de' falli altrui?

*Ort.* Or io

Non voglio, affatto affatto  
Qui più restar. Lo so... che forse... forse...  
Morirò... ma pazienza...

*Art.* Oh cara mia,  
Tu m'ammazzi per bacco...

*Ort.* Sconoscete!

*Nar.* Anima vile, e nera!  
Dovrei senza pietade...

*Art.* Andate adagio...

*Ort.* Domanda un po' a Don Nardo in casa mia  
Con qual delicatezza mi trattavano.

*Nar.* E che lo sapete? Il padre suo  
La teneva rinchiusa dentro un vetro  
Acciò che neppur l'aria l'offendesse.

*Art.* Ed io...

*Ort.* Non hai che dire.

Sentimi adesso un poco, e dopo impara

Come



Come trattar sì dee figlia sì cara.  
 Delle ricchezze al lampo  
 Sempre il mio cor fu avezzo,  
 E non soffrì disprezzo,  
 Giammai mia nobiltà.  
 Ed or Clicerio audace  
 M'insulta, e mi maltratta;  
 Non posso darmi pace,  
 Mi sento, oh dio! mancar.  
 Son scaltra son fina,  
 Mi burlo di cento,  
 E in questo momento  
 Così deggio far.

parte.

## SCENA XIII.

*Don Artabano, e Don Nardo.*

*Art.* **A** Mico, per pietà rimedia adesso  
 A questi guai.

*Nar.* Eh caro amico,  
 Lasciala comandar, dalle le chiavi  
 Di quanto tieni. Tosto che si vede  
 Di tutto la padrona,  
 Diverrà mansueta, cheta, e buona.  
 Oltre a ciò devi subito  
 Scacciar la Giardiniera, e il Cavaliere.

*Art.* Sì, farò quel che dici.

*Nar.* Bada non nominarmi, ch'io non voglio  
 Trovarmi imbarazzato in qualche imbroglio.

*Art.* Non dubitar ch'in testa  
 Non ci tengo pan cotto, ma cervella;  
 Vedrai se so giocar di mattonella.

parte.  
SCE-

## SCENA XIV.

*Don Nardo, indi Dorinda, poi Ortensia  
 in disparte.*

*Nar.* **R** Espiro.  
 Mi sono alfin levati  
 Questi spini d'attorno.

*Dor.* Fermati scellerato.

*Nar.* Oh forte fella!

Scampo dal foco, e cado in la padella.

*Dor.* Possibile affaffino,  
 Che al vecchio m'hai dipinta  
 Per una impertinente a segno tale,  
 Che parlar più non posso?

*Nar.* A me?

*Dor.* A te sì, perfido impostore,  
 Empio, furbo, birbone, anima ingrata.

*Nar.* ( Ve' che lingua cattiva! ma bisogna  
 Pigliarla per le buone. )

*Ort.* ( Don Nardo, e la villana!  
 Vuo' sentir cosa dicono. )

*Nar.* Ora sappi carina ...

*Dor.* Che cosa ho da sapere?

*Nar.* Va pian piano:  
 Gridi come una pazza, e nulla fai,  
 Ch'io fo per giugnere alla fine  
 Di poterti sposar ...

*Dor.* Sposar?

*Nar.* Sicuro.

*Ort.* ( Oh dio! che sento! )

*Nar.* Adesso sto compiendo



Un certo affar che preme,  
E se zitta ten stai senza parlare,  
Tu Sposa mia farai, non dubitare.

*Ort.* (Anima scellerata!)

*Dor.* Davvero?

*Nar.* Veramente.

*Dor.* Carino.

*Nar.* Gioja mia.

*Dor.* Vezzoso.

*Nar.* Amato bene.

*Dor.* Ah tu sollevi il cor dalle mie pene. *parte.*

## SCENA XV.

*Don Nardo, ed Ortensia, indi Don Artabano.*

*Nar.* Addio, lascia a me fare ...

*Ort.* Bravo, bravissimo!  
Ora sappi, carina,  
Adeffo sto compiendo  
Un certo affar, che preme,  
E ti voglio sposar;  
E se zitta starai senza parlare,  
Tu Sposa mia farai, non dubitare.

*Nar.* (Per bacco ha inteso tutto.)

*Ort.* Mio spofino ...

*Nar.* Ma vedi ...

*Ort.* Carino ...

*Nar.* Pian piano ...

*Ort.* Amato bene:  
Ah tu sollevi il cor da tante pene.

*Nar.* Ma tu subito t'alteri.  
Stammi a sentir ...

*Ort.*

*Ort.* Non son io la Giardiniera.

*Nar.* Possibile, che almeno ...

*Ort.* Scellerato!

*Nar.* Tutto quel ch'ora dissi a quella giovane,  
Fu per agevolar i nostri affari. Or ..

*Ort.* Or io m'ho fatto il conto: il vecchio è ricco,  
Mi vuol bene, e per me l'è un buon partito;  
Ch'ho da far? Me lo sposo, ed è finito.

*Nar.* Tu scherzi, e qui bisogna.  
Far davvero. Ora sai quel che penso;  
Non facciamo, che qui ne venga  
Qualche ferra ferra.

*Art.* Serra ferra. Cos'è il ferra ferra.

*Nar.* (Ecco il vecchio.) Dirò ...

*Ort.* Voglio dir io.

*Nar.* Signora tocca a me.

*Ort.* Signor nò, spetta a me.

*Art.* Via lasciala parlare.

*Ort.* (Per non essere scoperti  
Or fingere bisogna.) Che credete?  
E' meco andato in collera  
Perchè voleva disfidar Cicerio,  
Ed io l'ho trattenuto.

*Art.* Ben fatto.

*Nar.* (Bravissima. Or seguiamo.)  
E come a un galantuomo  
Dirgli, che è un impostore?  
Un birbone?

*Art.* Oh questo è troppo:  
Adeffo vado io ...

*Nar.* Signor nò, vado io.

*Art.* Ma la mia casa ricevè l'affronto.

*Nar.* Ma la mia faccia ricevè lo schiaffo.

b

Ti



Ti pare? ad un par mio  
 Questi insulti si fanno?  
 Con me tanta arroganza?  
 Birbone a me? Come? simil baldanza?

A me un sfregio in faccia?

Si grande affronto a me?

E fai l'ha fatta ad uno,

Che stupido non è.

Cadrà, cadrà l'indegno

Gli voglio cavar l'anima:

Sicuro dal mio sdegno,

Lo giuro non farà.

Dal seno materno

Sortii feroce altero.

La spada, ed il pugnale

Ho maneggiato ognor.

Sentitemi, e tremate;

Chi è questo fusto qua.

A Siena a un Veneziano

Piantai l'orecchio in mano:

Ad un Francese in Lucca

Strappai la sua parrucca:

Un schiaffo a un Romagnuolo

Lo feci andare a volo,

Stoccate poi terribili,

E pugni come grandine,

Pezzate senza numero

Gli ho date: già si sa.

Ed ei che proprio è un lendine

Disse birbone a me!

Mi dite, che io stia zitto,

Ch'io soffra l'insolenza?

Tanto la mia pazienza

Nò, tollerar non sa. *parte Ort.*

*Ort.* Il mio ripiego è stato  
 In tempo già da me  
 Ben ritrovato.

## SCENA XVI.

*Clicerio, indi Don Nardo, ed Ortensia.*

*Cli.* **O**Hime! Don Artaban mi par che sia  
 Adirato con me. Chi sa, che forse ...  
 Ma quel birbo ritorna  
 Con quell'indegna: qui starò celato  
 Per sentir cosa dicono. *si ritira.*

*Nar.* Sicchè dunque ti sei capacitata?

*Ort.* Ho capito, e mi son già sincerata.

*Nar.* Alla fin, mia carina,  
 Siamo giunti alla meta. Guarda prendere  
 Quanto ti vien per mano,  
 Ch'io me ne vo là dentro nel giardino,  
 E quando raschio, tu dalla finestra  
 Calami giù il bottino, e poi fuggiamo.

*Ort.* Oh, Don Nardo, lo dissi ...

*Nar.* Non perdiamo più tempo, gioja mia,  
 Che poi staremo in festa, ed allegria.

*Ort.* Andiamo, che al bottino  
 Già corro a metter mano:  
 Il disperarsi in questo punto è vano. *partono.*

*Cli.* Ah capperi! che intesi! Ora potrei  
 Tutto al vecchio svelar. Ma penso meglio  
 Farli trovar sul fatto. Andate pure,  
 Anime scellerate,  
 Che il vostro reo disegno  
 Io rompere saprò. Fremo di sdegno. *parte.*



## SCENA XVII.

*Don Artabano Dorinda, ed Olimpia.*

*Art.* **E** Sci fuori bricconcella;  
Non ti voglio in casa mia:

Esci, dico, sfratta via,  
Il decreto è fatto già.

*Dor.* Per pietà, non più furore,  
Me ne vado, se volete:  
Ubbidisco, sì Signore,  
Non gridate, io parto già.

*Olim.* Ma che fece la meschina?  
Dite almeno il suo delitto ...

*Art.* Così voglio: lei stia zitto,  
Non mi stia di più a seccar.

*Dor.* Ma la causa, mio padrone ...

*Art.* Taci olà, sta in quel cantone.

*Olim.* Ma parlate, signor zio.

*Art.* Taci tu, così vogl'io;  
E Clicerio voglio ancora,  
Ch'ora parta via di qua.

*Olim.* Cosa sento! voi che dite?

*Dor.* Ma Clicerio è un buon Signore ...

*Art.* Quel Signore, sì Signore,  
Qui non deve più restar.

*Olim.* ( Che sentenza inopinata!  
Che sciagura è questa qua!

3. ( Or la cosa si è aggiustata,  
Or in pace si starà.

*partono.*

SCE-

## SCENA XVIII.

*Giardino con finestre praticabili.*

*Don Nardo, indi Ortensia dal balcone,  
e poi Clicerio in disparte.*

*Nar.* **Z**itto, zitto, quieto, quieto  
Al balcon già m'avvicino;  
Il vecchietto sul mattino  
Come corto refterà!

*Ort.* Ombre amiche, in tal momento  
Secondate i miei disegni:  
Il bottino a salvamento  
Voi guidate per pietà.

*Cli.* Sto qui al posto da mezz'ora,  
E nessuno io vedo ancora;  
Ma l'amico senza meno  
Qui fra poco giugnerà,

*Nar.* Ho sentito mormorio  
Questa è deffa: buh, buh, buh. *raschia.*

*Ort.* Parmi il segno d'ascoltare  
Di Don Nardo zi, zi, zi.

*Cli.* ( Già gli amici sono qua. )

*Nar.* Il bottino è fatto, o nò?

*Ort.* Sì che è fatto, e l'ho già qui.

*Nar.* Su coraggio, va calando.

*Ort.* Oh fortuna! fra le gambe  
Ho la fune avviluppata.

*Nar.* Uh disgrazia! presto sbrogli,  
Cala presto, lascia andar.

b 3

*Ort.*



38  
 Ort. ( Il mio cor come una foglia  
 Nel mio sen tremando va. )  
 Nar. ( Par la cosa che s'imbrogli:  
 Sto tremando come va. )  
 a 3 ( Il timor già più c'imbrogli. )  
 ( Più confondere li fa. )  
 Cli. Scellerati!  
 Nar. Son perduto ... *fugge.*  
 Ort. Scappa, scappa, vado via ... *si ritira.*  
 Cli. Affaffini, malandrini!  
 Ammazzar vi voglio qua.  
 Don Clicerio scarica una pistola, Don Nardo  
 fugge, Ort. intimorita lascia cadere il botti-  
 no, e si sente di dentro rumore, Don Art.  
 mezzo spogliato ad una finestra, Dor. ed  
 Olim. ad altre finestre opposte, e Cli. in strada,  
 che raccoglie il bottino, e sta ad esaminarlo.  
 Art. Ho inteso botte nel mio giardino.  
 Che genti siete? parlate olà.  
 Olim. Mio signor Zio, cos'è successo? ...  
 Dor. Signor Padrone, che cos'è stato? ...  
 Art. Qualche affaffino, qualche malnato  
 A saccheggiarmi venuto è qua.  
 Nar. Soccorso ... guardia. *di dentro.*  
 Ort. Ajuto, oh Dio! ...  
 Art. La Sposa grida ...  
 Dor. Olim. Chiamate i servi,  
 a 3 ( Scendiamo presto ... vogliam vedere,  
 ( Vogliam sapere, che cosa fu. )  
 Nar. Indietro, o ladro ...  
 Ort. Indietro, fermati ...  
 Cli. Ah temerarij ...  
 Nar. Non sussurate.

Ort.

Ort. a 2 ( Soccorso, guardia, venite qua.  
 Nar. a 2 ( Genti accorrete, venite qua.  
 Don Art. con pistone, Olim. e Dor.  
 servi con lumi, e detti.  
 Art. Indietro tutti, che sto ingrillato ...  
 Olim. a 2 ( Chi è questo ladro?  
 Dor. a 2 ( Chi è questo ladro?  
 Tutti. Indietro olà.  
 Le don. a 3 Che veggio! oh dio!  
 Art. Io son di sasso.  
 Nar. Gran galantuomo per verità!  
 a 5 Confusi, e gelidi restiamo qua.  
 Cli. Confuso, e gelido io resto qua.  
 Art. Va dicendo, malandrino, *a Cli.*  
 Tutto il fatto come va ...  
 Nar. Sei un furbo, un affaffino,  
 Non ti serve di negar.  
 Cli. Ma sentite ...  
 Tutti. Che sentire? ...  
 Cli. Ma ascoltate ...  
 Tutti. Che ascoltare? ...  
 Cli. Ma l'intrico ...  
 Tutti. Non parlare ...  
 Art. State zitti tutti quanti.  
 Parla tu, sposa mia;  
 Dimmi il fatto com'è stato:  
 Perchè stavi su a gridar?  
 Ort. Voglio prima prender fiato,  
 E poi tutto vi dirò.  
*tutti fuori che Ort. e Don Nar.*  
 Dunque zitti, stiamo attenti,  
 E sentiamo come andò.  
 Ort. Stava, oh dio, nella mia stanza,

b 4

Ed



Ed è entrato un gran colosso ...  
Parla tu ... ch'io più non posso ...  
*a Nardo.*

Il timor mi fa tremar ...

*Nar.* Egli è entrato, e ha posto mano  
A un grandissimo pistone:  
Che terrore! ... ohimè! ch' il core ..  
Palpitando in sen mi sta.

*Ort.* Ha pigliato certo argento.

*Nar.* E n'ha fatto un gran fagotto.

*Ort.* Se l'ha posto prima sotto ...

*Nar.* L'ha gettato dopo abbasso ...

*Art.* Ma si fa per dove è entrato?

*Nar.* *a 2* { Quell'amico là lo fa:

*Ort.*

*Cli.* Questo è troppo: mori infame.

*cava la spada.*

*Art.* Piano un poco, mio Signore ...

*Nar.* Va in galera malandrino,  
Vanne vanne via di qua.

*a 4* Non più chiaffi per pietà.

*Tutti fuori che Don Nar.*

In un placido riposo  
Il mio cor godeva in pace;  
Ma da un chiaffo strepitoso  
Sbaragliati fummo già.

*qui Nardo si siede in un lato del Teatro,  
e senza dar retta a nessuno canta.*

*Nar.* Sperai vicino il lido,  
Credei calmato il vento;  
Ma trasportar mi sento  
Fra le tempeste ancor.

*Tutti.*

*Tutti.* Ma questo cosa v'entra?  
Che scena è questa qua?

*Nar.* Il Signor dice di nò.

*a Cli.*

Ma sto fusto dice sì.

La pistola fece bu;

E di filo vuol negar;

E per farlo disperar

Un'arietta sto a cantar.

*Tutti.* Oh che giorno, oh dio, funesto!  
Vado ... resto ... cosa fo?

*Ort.* { Che confuso avvenimento!

*Olim. a 3* { Che intricato labirinto!

*Dor.*

*Art.* { Son balzato ... e rimbalzato

*Nar. a 3* { Da tempeste, e da procelle.

*Cli.*

*Tutti.* La mia testa dalle stelle  
Negli abissi già piombò.

*Fine dell' Atto Primo.*



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA.

Camera.

*Olimpia, e Dorinda frettolosa da parte opposta.*

*Olim.* **H**O veduto Clicerio  
Uscir di casa smanioso, e inquieto;  
Ohimè! quanti pensieri  
Mi funestano il cor!... chi fa... che, oh dio!  
Ma vien la Giardiniera frettolosa.  
Domandiamo. Dorinda?

*Dor.* Vo di fretta.

*Olim.* Ma dove?

*Dor.* Qui vicino.

A veder vendicati i torti miei.

*Olim.* Ma ascolta:

Hai tu veduto Clicerio?

*Dor.* Sì Signora.

*Olim.* E tu perchè vai tanto frettolosa?

*Dor.* Perchè vado ancor io

A vedere, Signora, il fatto mio.

*Olim.* Ah quante angustie, oh dei,

Mi trafiggono il core!

Rabbia, sdegno, timor, smanìa, ed amore.

Le Donzelle, che sono amanti,

Son tutte come le farfalette,

Che sempre intorno alle fiammette

Le meschinelle vanno a volar.

Girano sempre le poverine

Colle lor piume belle dorate.

Ma

# ATTO SECONDO.

Ma poi le misere, nel chiaro lume  
Vanno la vita a terminar.

Qual farfaletta, è questo core,  
Che nelle fiaccole del dio d'amore,  
Sempre d'intorno va a svolazzar.

*partono.*

## SCENA II.

*Ortensia, e Don Nardo.*

*Ort.* **D**On Nardo, fiam perduti.

*Nar.* **D**Non temere.

Sentimi attenta: ho di già preparata  
Una lettera, che ho qui, con la quale  
*cava di saccoccia un foglio piegato.*

Scrive un amico al Signor Clicerio,

Che rubi tutto al vecchio,

Che l'ammazzi, e dappoi

Si prenda la Nipote ...

*Ort.* Adagio, adagio, adagio:

E poi codesta lettera

Come ce la farai tu capitare?

*Nar.* Allor che vedo il tempo,

La getto entro la stanza

Ove suole passar, acciò la legga.

Ecco quel che ne segue: il vecchiarello

Dà di mano a un bastone,

E rompe l'ossa al Signor Don Clicerio,

Ammazza la Nipote, e noi restiamo

Padroni della casa, e saccheggiamo.

Che ti pare? va bene?

*Ort.* Così va molto bene.



*Nar.* Non t'ho già detto,  
Che lasci fare a me? tu tira innanzi,  
E mai non t'avvilir: mettiti in aria,  
Ed a disgrazie più non stiam pensando,  
Che già la cosa affè si va aggiustando. *parte.*

## SCENA III.

*Ortensia, indi Dorinda.*

*Ort.* SE riesce questa trama, siam felici;  
Oh ecco in tempo vien la Giardiniera:  
Vuo' darle un po' martello.

*Dor.* ( Ecco la mia rivale,  
Che de' travaglji miei gioisce, e ride. )

*Ort.* Ehi, contadina, cogli  
De' fiori li più grati,  
E forma un mazzettino,  
Che regalar lo voglio al mio Sposino.

*Dor.* Al suo Sposino, è ver?

*Ort.* Ma qual baldanza?

*Dor.* Oh perdoni l'ardir Vostr' Eccellenza.

*Ort.* Quest'aria, che tu mostri veramente  
Non è propria, mia cara,  
D'una rustica vil, come tu sei.  
Mi dica, Principessa,  
Che feudi tien?

*Dor.* Quanti ne tiene lei?

*Ort.* Ah, ah: tu sei rabbiosa, e n'hai ragione.  
Meschina! ti compiangio; tu volevi  
Adecarti l'amico, ma sbagliasti.  
Va, rappezzati i cenci,  
E pensa a' casi tuoi, ragazza mia:

Po.

*Dor.* Povera, e nuda va la villania:  
E' ver, non ho che dirvi. Voi frattanto  
Seguitate a pelar, che il tordo è vostro;  
Però, Signora mia,  
Ricca, e pomposa va la furberia.

*Ort.* Villana, troppo io teco  
M'abbassai a parlar: parti, fa presto,  
E vanne altrove a pascolar gli armenti;  
Ma prima di partir fermati, e senti.

Vanne, cara, fra le selve,  
Fa all'amor coi villanelli:  
L'incappare i vecchiarrelli,  
Figlia mia, non è per te.

*Dor.* Vado sì fra le foreste,  
Fo l'amor coi villanelli,  
Che a pelare i vecchiarrelli,  
Creda pur, non è per me.

*Ort.* Alle nozze io m'apparecchio,  
Sol per far crepare te?

*Dor.* L'osso vecchio è sempre vecchio,  
Io lo scarto in quanto a me.

*Ort.* Olà, dico, fraschettella,  
Con chi credi di parlar?

*Dor.* Giù le mani smorfiosella.  
Non mi faccia riscaldar.

*Ort.* Era venuta coi broccoletti,  
Con le graziette, coi sorrifetti  
A far la bella col Padroncino ...  
Eh via, villana, va via di qua.

*Dor.* Non faccia tanto la Dottorina,  
Non faccia beffe la Signorina;  
Se ride adesso ...! non so se appresso ...  
Ma il nodo al pettine or or verrà.

Si



( Si fenta rodere, ed io mi godo  
Pianin pianino farla arrabbiar. *partono.*

## SCENA IV.

*Clicerio con un servitore indi D. Artabano.*

*Cli.* **C**Ammillo, vanne adesto ad avvisare  
Quegli armigeri, che tu fai, e digli  
Che circondino adesto  
Tutto questo recinto; e allora ch' esce  
Don Nardo, lo trasportino  
Nel vicin sotterraneo,  
Che gli additai. Vedrà quell' impostore  
Dove giugner potrà il mio furore.  
Oh! viene il vecchio. Ebben, Don Artabano,  
Un Cavalier par mio  
E' offeso in vostra casa, e voi dormite;  
Così ne state, e non vi risentite?

*Art.* Oh questo ci mancava:  
Io sto nella mia pace, e gli archibugi  
Sparano nel giardino; i galantuomini,  
Si trovano all' oscuro  
Con i fagotti in mano!

*Cli.* E quel fagotto ...

*Art.* E quel fagotto appunto, quel fagotto,  
Se avesse un po' di lingua quel fagotto  
Direbbe ... che ... or basta. Faccia grazia  
Di non parlarne più.

*Cli.* Di questo affronto  
A tempo suo me ne darete conto.

*Art.* Lei non si faccia brutto, padron mio ...

*Cli.* Ma io ...

*Art.*

*Art.* Ma lei ...

*Cli.* Io sono un Cavaliere,  
Son uom d'onore, e posso  
Far pentir chi m'oltraggia.  
Or basta, in poch' altre ore  
Lei vedrà sviluppati  
Molti inganni davvero, e pensi poi  
Meglio Don Artabano a' casi suoi.

*parte.*

## SCENA V.

*Don Artabano, indi Ortensia, e Don Nardo.*

*Art.* **O**Ra vedete in quanti  
Imbarazzi mi trovo io poverino.  
Oh! ma ecco sen viene la mia bella  
Col nostro caro amico.  
Or con giudizio vuo' scoprir l'intrico.  
E così cara mia come ti senti?

*Ort.* Sto con un piede al mondo,  
Coll'altro sulla barca di Caronte.

*Nar.* Io le ho detto, che almen si avesse preso  
Dell'olio con il succo di limone,  
Che per la bile è medicina rara.

*Art.* E te l'aveffi preso? ( Quanto è cara! )

*Ort.* Eh non importa. Son calata al fresco  
Per divertirmi un poco.

*Art.* Non c'è male.  
Ehi portateci sedie,  
Ch'almen discorremo. Minichino,  
Non far passar nessuno.

*Nar.* ( Ora sta all'erta, e in guardia,  
Bada non imbrogliare. )

*Ort.*



*Ort.* ( Mi saprò regolar, non dubitare. )

*Art.* Orsù mi dica: come se la passa  
Il caro Don Anselmo?

*Ort.* In vece di parlarmi un po' d'amore,  
Vai cercando di cose affatto inutili.

*Art.* Ah sappi, amato bene,  
Che questo, ch'io per te nutrisco in seno...

*Ort.* Che bel brillante!

*Art.* Ti piace, idolo mio?

*Ort.* Affai, affai.

*Nar.* Oh Madama è portata  
Per le galanterie.

*Art.* Dunque lo prenda,  
Che le ne faccio un brindisi.

*Ort.* Oh questo nò...

*Art.* Lo prenda ...

*Ort.* Oibò, non siamo ancor marito, e moglie.

*Art.* Eh che fa?

*Nar.* Dice ben non fa niente:  
Via mo dalle sto gusto.

*Ort.* Ho roffor.

*Art.* Giacchè è questo,  
Non voglio disgustarti:  
Quando poi ci sposteremo,  
Te lo darò.

*Nar.* Buona notte uffignoria. ) *si alzano.*

*Ort.* ( Ho perduta la preda. )

*Art.* Dico bene?

*Nar.* Sicuro. ( Che scioccona! l'ha tirata  
Tanto in punta, che al fine l'ha spezzata:

*Art.* ( Che brava donna! adesso il suo rifiuto  
M'ha di più sincerato. ) Amata fiamma,  
Tu sei dell'amor mio

L' uni-

L' unico, e solo oggetto.

*Nar.* ( Va che stai fresco. )

*Ort.* Ah caro!

*Art.* Ah cara!

*Ort.* Bellino.

*Art.* Vezzofetta ...

Ma piano ... Don Nardino

Guarda se viene alcun frattanto io dico

I miei pregi al mio bene.

*Nar.* Come, come?

*Art.* Fa un po' la spia, capisci?

*Nar.* Ho bene inteso.

Fatte li fatti vostri; che se alcuno

Venisse all'improvviso,

Di botto, Signor mio, pronto vi avviso.

*Art.* Senti qua Sposina mia;

Dal labbretto mio sincero

Di mia vita il corso intero,

Che fil fil ti narrerò.

Mentre ch'ero giovinetto,

Sono stato penetrante:

Un'occhiata, ed un risetto

Ogni donna avea da me.

*a D. Nar. che raschia.*

Viene alcuno? cos'è stato?

Ho capito, sì Signor.

Ne' festini ho poi portato

Mille ninfe a braccio, a braccio,

Ho all'impronto recitato

Meglio affai d'un Cicerone.

Sono stato un Cupidetto,

Ho servito le Damine,

Le ho baciato le manine ...

Ma



Ma che raschi? ma che toffi? *come sopra.*

M'hai seccato, mio Signor.

Cara mia, è un'insolenza,  
Non c'è affatto convenienza:

Ora viene, e m'interrompe,

Poi ritorna, e spezza il filo;

Indi raschia, e mi molesta;

E frattanto la mia testa

Il criterio perde già.

*Nar.* (Ora questa sì ch'è bella!

Ella sta in civetteria,

E frattanto qui la spia

Come allocco sto qui a far.)

*Art.* Altro poco, poi non più:

Ora in breve la sostanza

Del mio dire sai qual è?

Cara mia, se non vecchietto,

Non son mica affatto infermo:

Vi son l'oncie di Palermo.

Che mi fanno uguale a te. *parte.*

## SCENA VI.

*Don Nardo, ed Ortensia.*

*Nar.* **O**Rsù l'hai fatta tonda, sì per bacco.

*Ort.* Ho creduto di farla naturale:

Abbiamo tempo ancor, non dubitare.

Dimmi adesso: la lettera

Che tu fingesti ...

*Nar.* Non mi è riuscito

Di farcela trovare al vecchiarello.

Ora sorto di casa, e torno presto,

E gliela fo tenere lesto, lesto. *parte.*

SCE.

## SCENA VII.

*Ortensia, e Artabano.*

*Ort.* **O**Himè! son quasi morta  
Per la tanta paura. Almen vedessi  
Il vecchio per narrargli addeffo il fatto.

*Art.* Cos'è, mio ben? Ti veggio un po' smarrita.

*Ort.* Ah Sposo mio, ora si vede  
Se m'ami, o nò.

*Art.* Che è stato?

*Ort.* Stava al balcone addeffo, ed ho veduto,  
Che uscito dal porton Don Nardo appena  
Da certi sgherri è stato preso, e a questi  
Stava unito Clicerio, e l'han portato  
Verso quella bosaglia ...

*Art.* Sì capisco,  
Quel bosco, ch'è vicino al sotterraneo ...

*Ort.* Ah chi fa quell'indegno  
Che farà a quel melchino.

*Art.* Non temere:  
Addeffo armar farò i miei decani,  
E squarterem, se occorre,  
Mezzo genere umano,  
Vieni, vieni ancor tu, dammi la mano. *parte.*

SCE.

SCE.



## SCENA VIII.

Sotterraneo.

*Dorinda che discende dalla scala accompagnata da un Servo, indi Clicerio, e Don Nardo custodito dagli Armigeri.*

*Dor.* **O** Himè! Che orribil loco  
E' questo ove Clicerio  
Accompagnar mi ha fatto!  
Ma alcun non veggo ancor.

*Cli.* Scendi birbone,

*Nar.* Signore, a poco a poco.

*Cli.* Scendi.

*Nar.* E che volete forse,  
Che qui mi rompa il collo?

*Dor.* Sicuro scenda adagio il galantuomo,  
Che non si faccia male.

*Nar.* ( Ora sì che per me ell'è finita,  
E in questa oscurità perdo la vita. )

*Cli.* Affaffino solenne, e sfacciatissimo!

*Dor.* Ladro pieno d'inganni, e di menzogne!

*Cli.* Cos'è? non mi rispondi?

*Dor.* Or perchè non favelli?

*Cli.* Orsù vammì dicendo chi il bottino  
Rubò a Don Artabano.

*Nar.* Dirò ...

*Cli.* Non c'è dirò. Voglio sapere  
Chi fu subito, subito; altrimenti ...

*Nar.* Sì ... Signore, ora vel dico.  
Sappiate, che il bisogno alcune volte  
Leva il lume ...

*Cli.*

*Cli.* Bene.

*Dor.* Tu ancor dicesti al vecchio,  
Che cacciata mi avesse di sua casa?

*Nar.* E ciò per non avere  
Tropp'occhi d'attorno

*Cli.* Bravo, bravo, bravo.  
Ti spieghi a meraviglia.

Adeffo tutto questo  
Metter lo devi in carta. Io qui ho portato  
Tutto per farti scrivere.

Oh questa volta certo  
Non esci dall'imbroglio;  
Tu stesso scrivi, e poi suggella il foglio.

*Nar.* Per carità squartatemi più presto ...

*Cli.* Taci, scrivi briccone, e non più repliche.

*Nar.* Signor ...

*Cli.* Scrivi, t'ho detto.

*Nar.* ( Ed or ch'ho mai da far? sorte spietata! )

*Cli.* Cos'è? si tarda ancora?

*Nar.* Già scrivo. ( Oh se mi riesce  
Di commutarle quella  
Lettera, che ho finta,  
E che ancora ho addosso, fo un colpo  
Da maestro dell'arte. )

*Dor.* Che si aspetta?

*Cli.* Che si fa?

*Nar.* ( Tremo tutto. )

*Cli.* Ammazzatelo. *agli Armigeri.*

*Nar.* Pian, pian. ( Già son perduto. )  
Fermate ... non sparate ..

Or scrivo, Signor mio.

( Io svengo, e sento, oh dio,  
Che sto morendo qua. )

Si-



Signor, quelle schioppette.

Fatte voltar in là.

„ Il Cavalier Clicerio *scrive.*

„ Del furto è innocentissimo;

„ Io fui il ladronissimo;

„ Quest'è la verità.

A voi or me ne vengo, *a Dor.*

Non state ad interrompermi.

( Ah da quest'orsi indomiti

Chi sa se fuggirò!

„ Per poi aver più comodo

„ Studiai bugie, e trappole

„ Per far la Giardiniera

„ Di casa discacciar.

„ Ma buona figlia simile

„ A questa non si dà.

„ Don Nardo casa Pionza,

La posso suggellar. *dà la lettera a*

*Cli. e nel mentre la legge, cava l'altra dalla saccoccia, e ne fa il cambio nel tempo che mostra di suggellarla.*

( Ma mentre mi minacciano,

Io cambio qui la lettera.

Che rifa ci vuol essere

Poi quando Don Clicerio

Si sveglia, e senza capo

Affè si troverà!)

Ho fatto, vi ho servito:

Comandi il mio Signore,

Il vostro fervitore

S'inchina, e se ne va.

*in atto di partire viene fermato dagli Armigeri presentandogli li fucili inarcati.*

*Cli.*

*Cli.* ( Dorinda, or viene il ridere. ) Birbone,

Dove vai?

*Nar.* Alla casa.

*Cli.* Vieni giù, e tu ti credi,

Che sia codesta lettera

Uno sfogo bastante

Alla vendetta mia?

*Nar.* Che cosa dite?

*Cli.* Olà quest'affassin si legghi adesso,

È chiudetelo in quella

Vecchia caverna, acciò non abbia campo

Di formare altri inganni.

*Nar.* Uh disgrazia!) Signore, per pietà ...]

Abbate d'un meschino carità.

*gli Armig. lo legano, e lo strascinano nella ca-*

*Cli.* Chiudetelo.

*Dor.* Birbone!

*partono.*

*Nar.* Ahi! son perduto.

## SCENA IX.

*D. Artabano che porge la mano ad Ortenzia per discendere dalla scala, con seguito di servi armati. D. Nardo nella Caverna.*

*Art.* **S**Cendi, o cara, adagio, adagio,  
Che il gradino è rotto, e storto:

Qui Don Nardo o vivo, o morto

Ritrovare si dovrà.

*Ort.* Sommi Dei! Che luogo è questo!

Che recinto, o dio funesto!

Ah chi fa quel poverino

Dove mai si troverà

*Nar.*



*Nar.* Ove sono mai rinchiuso!  
Ahi di me! che brutta fossa!  
Ogni topa è affai più grossa  
D'un magiale in verità.

*Ort.* Hai sentito?

*Art.* Sì, ch'ho inteso  
Un lamento cupo, e tardo.

*Ort.* Sol la voce di Don Nardo  
Chiara, chiara ho inteso qua.

*Nar.* V'è scorpioni, ed immondizie.  
Grosse aragne, gran sporcizie.

*Ort.* *a 2* { Ehi Don Nardo?

*Nar.* Chi mi chiama?

*Ort.* *a 2* { Dove sei non vedo ancora.

*Nar.* E sgrottatemi in malora,  
Che non posso proprio più.

*Ort.* *a 2* { Via coraggio, cospettone!  
*Art.* { Non temere, noi fiam qua.

*Nar.* Sto qui ad uso di mellone  
Da mezz'ora in fresco qua.

*Ort.* ( Giusti Dei, che colpo è questo!  
Già mi sento, oh Dio, mancar. )  
Al riparo presto, presto,  
Via cacciamolo di quà. )

*D.* Artabano con un coltello incomincia a  
tagliar la fune, con la quale chiusero la  
porta.

*Ort.* E' tagliata, o nò la fune?

*Art.* Per adesso, Signor nò.

*a 3* Quanti affanni ... astri tiranni,  
Sto provando in questo dì!

Oh

Oh che fune maledetta!

Io son stanco in verità.

Presto ajuto, che s'aspetta?

Via scaffate, aprite qua.

Che disgrazia! uh che gente!

*esce D. Nar.*

Non sentivano a chiamar.

Bravo bravo, allegramente;

*Ort.* { Non temer, sei salvo già.

*Art.* *a 2* { Uh che viso, che viso sfinito!

Uh che volto, che volto ammuffito!

*Nar.* Uh che ambascia! ... son morto, son morto ...

Via partiamo ... mi voglio segnar.

*Art.* Ma ch'è stato? rispondi, che fu?

*Nar.* Don Clicerio ... con certi birboni ...

Tutti armati ... con certi pistoni ...

Che pa ... pa ... pa ... pau ... pa ... ra ... pau ...

Via partiamo ... mi vuo' salaffar.

Tremo tutto di rabbia, e furore,

*a 2* { Batte batte nel petto il mio core;

Ma si vada, si cerchi, e si corra,

Di quell'empio mi vuo' vendicar.

*partono.*

## SCENA X.

Cortile.

*Dorinda, e Mingone.*

*Dor.* **O**R ci starà il briccon. Se Artabano  
Da Don Clicerio quella carta avrà  
Appien disingannato resterà.  
Se poi non basta, ed ostinato il vecchio

*Vuol*



Vuol, ch'io men vada altrove  
L'intrapreso mestier di Giardiniera  
A esercitare andrò,  
E per le strade anch'io così dirò.

Erbette odorose, stomatiche cose,  
Damine, Signori, venite a comprar.

*Men.* Leggiadra mia Flora, gentil Giardiniera,  
Sei bella in maniera da fare impazzar.

*Dor.* Con vostro permesso, lasciatemi andar.

*Men.* Sei vaga all'eccesso, mi fai delirar.

Che vuol dir Dorinda,  
Che l'erbette così gridando vai?  
Quando la mercanzia teco non hai?

*Dor.* Vo provandomi intanto,  
Per esitarle altrove.

*Men.* Altrove?

*Dor.* Certo  
Non sai, che Artabano  
Mi ha già dato lo sfratto?

*Men.* In verità.

Perchè tal novità?

*Dor.* Perchè... ma basta,  
Ha voluto così,  
Bisogna andar. Mingone mio buondì.

*Men.* Nò, che non te n'andrai,  
Se il Padron non ti vuol, meco starai.

*Dor.* Star con te? con qual titolo?

*Men.* Con quello di mia Sposa futura.

*Dor.* Oh che in ver ci farei buona figura!

*Men.* Perchè quando ti sposo...

*Dor.* Addio.

*Men.* Ma senti...  
*Dor.* Scusami, non son carne pe' tuoi denti.

*Men.*

*Men.* Dunque tu mi rifiuti?  
Eppure io non dispero...

*Dor.* Ma guardami un po ben. Ti par ch'io sia  
Figurina da far la Giardiniera,  
E sposarmi a un villan? E quando fossi  
Dalla necessitate a ciò costretta,  
Credi tu, che io voleffi  
Sottopormi allo stit della campagna?  
Una ragazza, ch'abbia  
Vivezza, e leggiadria,  
Ama la libertà, vuol l'allegria.

Tenerino, e tutto amore,  
E' quel cor, ch'io serbo in petto;  
Son sincera nel mio affetto  
Non so cosa sia ingannar.

Qualche volta certamente  
Mi risento anch'io, mi sdegno;  
Ma poi dopo non è niente,  
E son facile a placar.

Amatemi pure,  
D'amore costante;  
Più tenera amante,  
Non puossi trovar.

E' allor, che una Donna  
Davver sente amore,  
Dividere il core  
Non può nell'amar. *parte.*

*Men.* Con un nò tanto fatto;  
A lettere di scatola, Dorinda  
Mi spiega il suo pensiero;  
Nè me lo manda a dir per il corriere.

*parte.*

SCE-



## SCENA XI.

Camera.

*Olimpia, Dorinda, e Clicerio.*

- Olim.* **C**Licerio, hai data al Zio  
La lettera?
- Cli.* Per mezzo del mio servo  
Cammillo l'ho mandata:
- Dor.* Io mi figuro  
In che smanie darà Don Artabano,  
Quando saprà tal fatto.
- Cli.* E che ti par? farà cose da matto.  
Basta che sia scoperta  
La perfidia di quelli,  
Altro non preme a noi.
- Olim.* Or sì, mio bene, adesso  
Non c'è più che temer. Le nostre nozze  
Si faranno ben presto.
- Cli.* Ah nò, ch'esso mi piomba  
Nel più vivo dell'anima.  
Conserva di speme un raggio ancora.  
In un momento ... chi fa ....  
Potrà cangiarsi il tuo destino;  
Spera mio ben, finchè ti son vicino.  
Rendi, o cara, ai vaghi rai  
Quel seren, che m'innamora.  
Fa che splenda un raggio ancora  
Della usata tua beltà.  
Ma tu paventi il dubbio,  
Piangi tutt'ora, e palpiti;  
S'accresce il tuo dolor.

Fre-

Frena l'ingiuste lacrime,  
Credimi, cara, credimi,  
Ah mi trapassa il cor. *part.*

## SCENA XII.

*Dorinda, indi Don Artabano con una lettera,  
Ortensia, e poi Don Nardo, e Clicerio.*

- Dor.* **V**iene il vecchio  
Colla lettera in mano,  
E si contorce, e sbuffa.
- Art.* Don Nardo dove sta?
- Ort.* Ecco già viene.
- Cli.* (Che sento!)
- Dor.* (Ohimè! che ascolto!)
- Art.* Corri, corri, al mio seno  
Galantuomo co' baffi.
- Nar.* Caro amico carissimo, stringi forte;  
Che fra gli amici tuoi  
Io sono il vero amico.
- Cli.* (Io resto fuor di me.)
- Dor.* (Oh Dio! che intrico!)
- Nar.* (La lettera ha già fatto  
L'effetto che doveva.)
- Art.* Orsù leggi mio bene, questa carta  
Ch'ho ricevuta adesso  
Dal lacchè di quel bravo Cavaliere;  
Che certo resterai di fatto a un tratto.
- Cli.* (Io per me non capisco affatto affatto.)
- Ort.* „ Caro amico Clicerio, *legge.*  
„ Se il primo furto non ti è riuscito,  
„ Questa notte verrò con gente armata

„ Ad



„ Ad affalir, il vecchio  
 „ Per ammazzarlo, e faccheggiar la casa,  
 „ La nipote rapire,  
 „ E folleciti poi di qua fuggire. N. N.

Nar. Oh colpo inaspettato!

Cli. Oh Stelle!

Dor. (Io son di fasso!)

Art. Hai inteso  
 Che bella bagattella?

Cli. Oh questa volta  
 Non mi posso frenar. *cava la spada.*

Art. Genti, ove siete?  
 Frenate quel polledro vizioso.  
*li servi disarmano Clicerio.*

Cli. Ma questo...

Nar. Non ti muovere:  
 E bada che t'afferro,  
 E ti fo saltar giù d'una finestra.  
 Si può sentir di peggio?

Ort. Non s'inquieti  
 Di soverchio, o Signor, che questa volta  
 L'ha fatta troppo sporca.

Cli. Ah scellerata!...

Art. Olà, porta rispetto!

Nar. Rispetto fa... miei protettori Numi!

Dor. Ma sappiate, Padrone...

Art. Olà villana,  
 Che c'entri tu a parlare?

Cli. Ma voi siete ingannato...

Dor. Questi due...

Art. Questi due sono due,  
 E come a questi due  
 Non ci sono altri due,

Che

Che possono far due.

Ort. Superbi indegni!

Dopo un tratto sì nero  
 Coraggio avete ancor di rifiutare?

Empj senza rossore!

Fra lo sdegno, ed il dispetto  
 Freme il core in questo seno;  
 E di Furie ognor ripieno,  
 Giusti Dei, che mai sarà.

Ah Clicerio maledetto,  
 Mi maltratti, iniquo, e audace;  
 Ho perduta la mia pace,  
 Ah partire io vuo di quà.

parte.

## SCENA XIII.

D. Artabano, Dorinda, e Clicerio.

Cli. **A**H Cieli! e ancor soffrite  
 Impostura sì nera?

Art. Padron mio,  
 Or non serve, che lei  
 Se la prenda co' cieli, e colle nuvole,  
 Io perchè sono un uomo mansueto,  
 Non faccio quel che dovrei fare. Intanto  
 Senza strepiti, e chiaffi uffignoria  
 Faccia grazia di uscir di casa mia.

Cli. Uscir di casa con quest'intacco!  
 E del mio onore, che si dirà?

Art. Lei vada via, che qualche smacco  
 Maggior di questo poi soffrirà.

Dor. La vostra testa, poter di baceo!  
 E' testa stupida per verità.



*Art.* Dunque volete star qui per forza?  
Coraggio avete da replicar?

*Cli.* Non v'infuriate.

*Art.* Dunque sfrattate.

*Dor.* Non vi turbate.

*Art.* Voi dunque andate.

*Cli.* <sup>a 2</sup> { La mia vendetta però sappiate,

*Dor.* <sup>a 2</sup> { Che qui un eccidio or or farà.

*Art.* Son belle chiacchere, son cicalate;  
Meglio è star zitto, che borbottar.  
*parte Dor., e Cli.*

## SCENA XIII.

*Olimpia frettolosa, Mingone, e D. Artabano.*

*Olim.* Signor Zio, v'ho da scoprire  
Cose grandi in verità.

*Art.* Ch'è successo? va dicendo:  
Parla presto, cosa fu?

*Olim.* La Spolina con Don Nardo  
Lo scrignetto hanno sforzato:

*Min.* Zitti, zitti s'han rubato  
Gioje, e argento in quantità.

*Art.* Tu che dici?

*Olim.* <sup>a 2</sup> { Dico il vero.

*Art.* Questo fatto sì ch'è bello!

*Olim.* <sup>a 2</sup> { Tutto già dal chiavistello

*Min.* <sup>a 2</sup> { Ho veduto poco fa.

*Art.* Se mi dici la bugia,  
Io t'ammazzo in verità.

*Olim.*

*Olim.* <sup>a 2</sup> { Se vi dico la bugia.  
*Min.* <sup>a 2</sup> { Amazzatemi son qua.  
<sup>a 3</sup> Vengon già da quella via.  
Nascondiamoci di là. *si ritirano.*

## SCENA XIV.

*Don Nardo, ed Ortensia.*

*Nar.* **O**H che gusto, gioja mia!  
Ora più non v'è timore:  
Questa borsa già il mio core  
Giubilar tutto mi fa.

*Ort.* Sei spilloni, e quattro piogge,  
Perle, fuste, e ricordini  
In due bravi cassettini  
Qui riposti stanno già.

*Nar.* Qui la borsa tengo pronta,  
E c'è l'oro in quantità.

*Ort.* Or con arte sciolti sciolti  
Via pensiamo di scappar.

<sup>a 2</sup> Quando il vecchio poverello  
Trova il scrigno già palito,  
Da una sincope colpito  
Mezzo morto resterà.

SCE-



## SCENA XV.

*Don Artabano, Olimpia, Mingone, e detti.*

- Art.* Cara Sposa, amico caro,  
Dite un po', dove si va?
- Ort.* ( Che sorpresa all'impensata! )
- Nar.* ( Buona notte, e sanità. )
- Art.* Mi rallegro.
- Nar.* Ma di che?
- Art.* Mi rallegro di quell'oro.
- Olim.* Mi consolo.
- Ort.* Ma di che?
- Olim.*  
*Min.* <sup>a 2</sup> { Dei spilloni, dei spilloni.
- Art.*  
*Olim.* <sup>a 3</sup> { Quando il vecchio poverello  
Trova il scrigno già pulito,  
*Min.* { Da una sincope colpito  
Mezzo morto resterà.
- Ort.* ( Me meschina! io già vacillo! )
- Nar.* ( Già è troncato per me il filo;  
Nell'orecchio un brutto fischio  
Mi sta cupo a rimbombar. )
- Olim.*  
*Min.* <sup>a 3</sup> { ( Son caduti già nel vischio;  
*Art.* { Ma l'affar non resta qua. )
- Art.* Ehi Checco, ehi Bartoio,  
Andate su presto,  
Clicerio pregate  
Quel buon Cavaliere,  
Pregate Dorinda,  
Che vengano qua.

*Ort.*

- Ort.* ( Oh Dei, che subisso! )
- Nar.* ( Che orrore, che abisso! )  
Già vedo che morto  
Fra poco son già. )
- Ort.* Signore, pietade!
- Art.* Pietade non sento.
- Ort.* Ma almeno ascoltate.
- Art.* Non voglio ascoltare.
- Nar.* Signore garbato ...
- Art.* Non c'è più pietà.  
Son toro stizzato,  
Son cane arrabbiato,  
Di questi affaffini  
Mi vuo' vendicar.
- Ort.*  
*Nar.* <sup>a 2</sup> { Che forte tiranna!  
Che barbaro fato!
- <sup>a 4</sup> { Mi manca la lena,  
Non posso parlar.  
Il perfido inganno
- Olim.*  
*Art.* <sup>a 2</sup> { Su d'essi è piombato:  
Le trame deluse  
Restarono già.

## SCENA ULTIMA.

*Clicerio, Dorinda, e detti.*

- Cli.* Che si cerca, che si brama?
- Dor.* Perchè lei mi fa chiamar?
- Art.* Vieni pur, fanciulla saggia,  
Deh perdona i miei trasporti:  
Ho scoperto quanto basta.  
Più non v'è da dubitar.

*Ort.*



Or sappiate, che quest' empj  
M' hanno fatta una gran posta ...

*si sente una tromba:*

*Tutti.* Cosa è mai codesta tromba?  
E mi par che più si accosta:  
Che vuol dire? che farà?

*sorte un servitore, che parla a*

*D. Artabano.*

*Art.* Che dici? ci è un Corriero?  
Passi pure, venga qua.

*viene un Corriere, e parla in se-  
greto a D. Artab.*

Sì... co... come... uh... che sento!

Sommi Numi, oh questa è bella!

Miei Signori, una novella

V'ho da dar, ch'è bella affè.

*Tutti fuor di Ort. e D. Nar.*

Via sentiamo cosa c'è.

*Art.* Quel Corriero mi ha detto,

Che la figlia del mio suocero

Si è guarita, e già sta sana,

Ed in questa settimana

Don Anselmo in persona

Seco qui la condurrà.

*Dor.* Come, come! un'altra Sposa!

*Olim.* E la Sposa che sta qua?

*Nar.* Sorte ingrata! son perduto!

Vi confesso il mio delitto:

Son un ladro, nn affaffino:

Ammazzatemi, son qua.

*Dor.*

*Dor.*

*Olim.*

*Art.*

*Cl.*

*a 4* { Nò non serve far fracasso,  
La giustizia lo vedrà.

T U T T I.

Tanti eventi sorprendenti

Combinati in un istante

Delirar mi fanno già.

Son qual gregge, che nel campo

Da un gran turbine assalito,

Va disperso, va smarrito,

Titubante qua e là.

*Fine del Dramma.*



Non ho fatto per questo,  
in giustizia lo verra.

UT II.

Tutti questi argomenti  
che sono in un libro  
della mia lingua  
non sono giusti, ed nel campo  
di questa lingua  
e di questa lingua  
e di questa lingua

Non ho fatto per questo.